



L'appuntamento

Università 'federate', l'idea piace anche a Fitto

I sei rettori che hanno dato vita al progetto hanno 'convocato' a Matera Governo e Regioni



Il rettore Cannata con i suoi colleghi a Matera

CAMPOBASSO. Un ulteriore passo avanti verso un accordo di programma che sancisca una 'federazione' – non una fusione, rimarcano i rettori – fra le Università di Molise, Puglia e Basilicata. Si è svolto ieri a Matera un altro incontro fra i vertici degli atenei coinvolti in un progetto giudicato interessante e positivo anche dal ministro Fitto e dal sottosegretario all'Istruzione Viceconte, intervenuti al dibattito che si è svolto nella città lucana.

“Mi piace definire questa iniziativa un cantiere nel cantiere: nel cantiere della riforma, cioè, abbiamo inserito quello della federazione. Perché se è vero che

la riforma è legge lo è altrettanto che non è indifferente come la decliniamo nella realtà – dichiara il rettore dell'Università del Molise Giovanni Cannata -. Dalla discussione sono emerse anche alcune idee concrete: quella, ad esempio, di utilizzare il Piano per il Sud. Un argomento toccato dal ministro Fitto e condiviso anche dall'assessore Vitagliano, che ha partecipato ai lavori per la Regione. E poi



alcune parole chiave per continuare il cammino di questo processo: il valore della diversità, il suo carattere interregionale (un'altra esperienza è nata in Veneto ma raggruppa gli atenei di una sola regione, ndr) e federazione

ma non fusione. Vuol dire che non rinunceremo all'identità, significherebbe rinunciare a tutto quello che abbiamo costruito. È un percorso difficile, non c'è dubbio. Per questo abbiamo voluto che a portare il loro contributo fossero anche gli studenti e il personale tecnico-amministrativo.

È un percorso – prosegue Cannata – che vogliamo offrire al Mezzogiorno e alle regioni del Nord e che richiederà del tempo e capacità d'ascolto. L'idea è di arrivare ad un contratto interistituzionale siglato da tutti i protagonisti che abbiamo messo intorno ad un tavolo: il Miur, il ministero degli Affari regionali, la Conferenza dei Rettori, le istituzioni regionali e i Senati accademici”.

Un'opportunità per fronteggiare i tagli





Il rettore Cannata con i suoi colleghi a Matera

ai trasferimenti dal governo centrale, certo, ma non solo quello. "Pecunia non olet, per cui è chiaro che non lasceremo per strada neanche un euro di risorse che possono essere utilizzate per la formazione delle classi dirigenti del meridione d'Italia. Ma c'è un progetto complessivo dietro questa necessità, un progetto che può permetterci di giocare la carta della competitività con uno sguardo diverso e più lungo: rivolto, cioè, ai fondi europei", conclude il rettore dell'ateneo molisano.

Se l'Italia un giorno sarà federale, dunque, le università di Puglia, Molise e Basilicata lo sono già. Federate da settembre scorso per più obiettivi: essere competitive e tenere il confronto con le altre realtà accademiche del Paese; reggere all'urto dei tagli alla cultura e farsi trovare pronte davanti agli effetti della riforma del sistema universitario, che premia le forme fe-

derali. A Matera hanno chiesto al governo un sostegno reale per fronteggiare il taglio di 16 milioni di euro e garantire il diritto allo studio per una

platea di 130mila studenti.

Fitto, per parte sua, ha offerto una sponda: "Il Piano per il Sud da 100 miliardi di euro, varato dal Governo, troverà le risorse necessarie per accompagnare il sistema universitario, attraverso un accordo di programma o altri strumenti. Ma

tutto questo poi nel concreto si vedrà", ha detto.

Per la Regione Molise c'era l'assessore Gianfranco Vitagliano. "La collaborazione messa in campo dalle università di tre regioni - ha detto - è la strada giusta per garantire tranquillità e serenità ai nostri atenei. È un'opportunità straordinaria per valorizzare autonomie e peculiarità del Mezzogiorno se si lavorerà a un federalismo, che sia equo e solidale".

Dal Molise

Il rettore Cannata: la prospettiva è un'intesa di programma con uno sguardo ai fondi europei